ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Al via la 731ma Perdonanza, Alesii: “Un rito di Comunità che si rinnova di generazione in generazione”

23 Agosto 2025



di Massimo Alesii

Gli aspetti civili della Festa della Perdonanza e la resilienza dimostrata dalla comunità aquilana e da quelle del circondario nel riprendere fra le macerie della città dell’Aquila la celebrazione di questa ritualità, indussero nel 2009 il Comitato Perdonanza del Comune dell’Aquila ad avviare con il supporto della Deputazione di Storia Patria e del Prof. Francesco Sabatini in particolare, una

consultazione a livello locale per poter attivare un percorso di candidatura per l'inserimento nella Lista Rappresentativa UNESCO del Patrimonio Culturale Immateriale.

Già nel 2010 il Comune dell'Aquila avviò formalmente la procedura di Candidatura presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo che successivamente ne ha curato l'iter formale che si è concluso nel mese di dicembre 2019 dopo ben 10 anni di consultazione e verifica della candidatura. Un fitto lavoro di collaborazione con il settore UNESCO del MIC, che ha suscitato notevole attenzione e interesse a livello regionale e internazionale e al quale ho dato un modesto contributo professionale gratuito su incarico del Sindaco Pierluigi Biondi nel completare il dossier di candidatura.

L'esito sperato arrivo nella notte italiana dell'11 dicembre 2019 dalla 14a sessione del Comitato Intergovernativo di Salvaguardia dei Beni Culturali Immateriali, tenutasi a Bogotà (Colombia), con l'iscrizione della Perdonanza Celestiniana sotto la denominazione "Celestinian Forgiveness Celebration" nella Lista rappresentativa dei Beni Culturali Immateriali dell'Umanità UNESCO ICH.

Il termine "patrimonio culturale" nel quale rientra a pieno titolo la Festa della Perdonanza Celestiniana ha cambiato notevolmente il suo significato negli ultimi decenni, anche grazie agli strumenti sviluppati dall'UNESCO. Il patrimonio culturale infatti non si limita più ai monumenti e alle collezioni di oggetti. Include anche tradizioni o espressioni viventi ereditate dai nostri antenati e trasmesse ai nostri discendenti, come tradizioni orali, arti performative, pratiche sociali, rituali, eventi festivi, conoscenze e pratiche riguardanti la natura e l'universo delle conoscenze e competenze per produrre artigianato tradizionale. Sebbene fragile, il patrimonio culturale immateriale è un fattore importante per preservare la diversità culturale di fronte alla crescente globalizzazione.

La comprensione del patrimonio culturale immateriale delle diverse comunità favorisce il dialogo interculturale e incoraggia il rispetto reciproco per gli altri stili di vita.

Bisogna precisare, come scrive I'UNESCO che "l'importanza del patrimonio culturale immateriale non risiede nella manifestazione culturale in sé, ma piuttosto nel patrimonio di conoscenze e competenze che viene trasmesso attraverso di essa di generazione in generazione. Il valore sociale ed economico di questa trasmissione di conoscenze è rilevante e il patrimonio culturale immateriale può essere considerato patrimonio solo quando è riconosciuto come tale dalle comunità, dai gruppi o dagli individui che lo creano, lo mantengono e lo trasmettono; senza il loro riconoscimento, nessun altro può decidere per loro che una determinata espressione o pratica è loro patrimonio".

Il riconoscimento della Festa della Perdonanza Celestiniana, con le sue ritualità comunitarie del Fuoco del Morrone – Cammino del Perdono, del Corteo della Bolla e dei tanti momenti culturali e di spettacolo che da oltre 40 anni contribuiscono alla partecipazione popolare, sottolinea e rende visibile quel periodo lieto dell'anno che queste Comunità transumanti hanno conservato osservando il dettato della Bolla di Celestino V.

Si trova il suo apice nelle 24 ore dedicate alla preghiera e alla riconciliazione cui ognuno può liberamente partecipare, varcando la Porta Santa della nostra Basilica maggiore fra i vespri del 28 e del 29 agosto di ogni anno per ottenere la più antica indulgenza plenaria della storia. Un rito, ovvero anche un insieme di ritualità che Comunità locale e Chiesa decisero di recuperare e far rinascere quasi 50 anni fa, dopo tanti secoli destinandolo alle generazioni future, come anticipatorio del Giubileo della Chiesa Universale che Papa Bonifacio VIII volle per la Roma del 1300.

ln quest'anno Giubilare la Perdonanza assume una particolare rilevanza. Non dobbiamo dimenticare infatti che Papa Francesco nella sua straordinaria ed unica visita alla nostra città in occasione della Perdonanza aprendo quella Porta Santa di Collemaggio ci ha lasciato un messaggio fondamentale, che dopo secoli rende giustizia a tanti anni di memoria controversa di questa tradizione. Le sue parole sono le nuove pietre di fondazione della Perdonanza: "Mi piace pensare che un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare, abbia preceduto l'indizione, nel 1300, del primo Giubileo. Non possiamo infatti dimenticare le varie forme attraverso cui la grazia del perdono si è riversata con abbondanza sul santo Popolo fedele di Dio. Ricordiamo, ad esempio, la grande "perdonanza" che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l'Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia… È bene che tale modalità "diffusa" di celebrazioni giubilari continui, così che la forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino delle comunità e delle persone".

Siamo giunti alla 731esima edizione della Perdonanza Celestiniana.

La Perdonanza del dopo Francesco è un rinnovato lascito millenario per l'Aquila, l'Abruzzo e l'Umanità che ha reso indissolubile la nostra Basilica di Santa Maria di Collemaggio dalla sua alta funzione di Tempio del Perdono dove spirito di Comunità e Vocazione alla Pace convivono da secoli onorando la lettera della Bolla Celestino e rimarcando nel suo Cammino il desiderio e la speranza di una Pace universale.

Nell'anno del Giubileo della Speranza e con lo sguardo all'Aquila Capitale della Cultura 2026 leggiamolo come un forte richiamo alla responsabilità di ognuno di noi.